

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

/

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

/

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

/

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

2020 ACCOGLIENZA E SOSTEGNO ALLE PERSONE FRAGILI PER UNA REALE INCLUSIONE IN VENETO

- 5) *Titolo del progetto (*)*

2020 LA STRADA SI APRE

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: A – Assistenza
Area di intervento: 2. Adulti e terza età in condizioni di disagio

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto 2020 LA STRADA SI APRE si attua nella regione Veneto ed interviene a supporto di adulti in condizioni di disagio, in particolare si attua nelle province di Vicenza e Padova in cui sono collocate 3 strutture denominate Case di Pronta Accoglienza (CPA) dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII: la CPA "I Piccoli Passi" di Valdagno (VI), la CPA "Giovanni Lorenzi" di Montecchio Maggiore (VI) e la CPA "I Care" di Cittadella (PD).

PROVINCIA DI VICENZA

In provincia di Vicenza la popolazione residente nel 2018 è di 862.418 abitanti, in calo del 0.09% rispetto al 2017.

VICENZA	FASCIA 0-14 ANNI		FASCIA 15-64 ANNI		FASCIA 65+ ANNI		TOT
	N°	%	N°	%	N°	%	
ANNO 2018	118.947	13.67%	554.842	64,33%	188.629	22%	862.418

Tabella n° 1 - Fonte: ISTAT, elaborazione Tuttitalia.it

VICENZA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE	ETA' MEDIA
ANNO 2018	158,6	55,4	44,3

Tabella n° 2 - Fonte: ISTAT, elaborazione Tuttitalia.it

I dati Istat del 2018 rispetto la composizione della popolazione Vicentina indicano un'alta percentuale di adulti (64,4% 15-64 anni e 21,3% over 65), determinando un indice di vecchiaia piuttosto elevato, infatti ogni 100 abitanti giovani, ve ne sono 158,6 anziani. L'indice di dipendenza strutturale, invece, mette in risalto quelle fasce di popolazione (bambini e anziani) che non si possono definire "produttivi" economicamente e che sono quindi a carico della società. Come si evince dalla tabella, a Vicenza nel 2018 ogni 100 lavoratori ci sono stati più di 50 individui a carico.

Gli stranieri residenti in provincia di Vicenza al 1° gennaio 2019 sono 82.818 così suddivisi:

Fonte: ISTAT, elaborazione Tuttitalia.it



Tabella n° 3 - Fonte: ISTAT, elaborazione Tuttitalia.it

In provincia di Vicenza nel 2018 il tasso di disoccupazione cala dal 6,2% al 5,3%. Il tasso di occupazione 15-64 anni si situa al 67,3% oltre 3 punti in più su base annua: è il valore più elevato nell'arco temporale considerato (2004-2018) In cifra assoluta gli occupati passano da 366.023 del 2017 a 380.047 nel 2018 con un aumento del 3,8%. Gli inattivi calano dell'8,5% da 175.042 persone a 160.241, mentre i disoccupati passano da 24.360 a 21.095 con una flessione del 13,4%.

Dai documenti di pianificazione 2011/2015 prorogati ogni anno fino al 2019 dell'A.Ulss Vicentina, **nell'area "marginalità sociale", risultano 73 i posti a disposizione per l'accoglienza residenziale in strutture comunitarie sia pubbliche che di enti privati (asilo notturno, dormitori, pronta accoglienza) e sono stati**

stanziati dei contributi per il sostegno all’inserimento lavorativo per 27 persone. Per l’area “immigrazione” invece, sono 44 gli utenti che possono accedere ad attività di supporto per il reperimento di alloggi e 50 utenti che potranno usufruire di interventi di mediazione culturale e sociale.

Secondo l’ultimo Bilancio Sociale di Caritas Vicentina, nel 2018 sono state **322 le persone in condizione di disagio economico che hanno chiesto aiuto**, il 47 % delle quali era già stato seguito negli anni precedenti. A chiedere un sostegno economico sono stati sia uomini che donne (50% ciascuno). Anche per quanto riguarda la nazionalità non è emersa una maggioranza significativa: gli italiani come gli stranieri si sono rivolti al servizio, sebbene con una lieve prevalenza dei secondi (47% italiani e 53% stranieri). Per quanto riguarda l’età, si è trattato prevalentemente di adulti tra i 35 e i 64 anni (76%). Gli italiani hanno un’età più elevata (il 58% ha tra i 45 e i 64 anni) rispetto agli stranieri (il 62% ha meno di 44 anni). Le problematiche economiche (68%) sono dipese principalmente dal reddito insufficiente o inesistente, da povertà e indebitamenti. Altre difficoltà hanno riguardato l’occupazione (13%), problemi familiari (9%) e problemi di abitazione e salute (entrambi 4%). Per quanto riguarda i centri di ascolto, sono state invece **618 le persone incontrate**, la maggior parte delle quali tra i 25 ai 54 anni (72%) mentre **hanno richiesto consulenza sanitaria 392 persone**.

Nonostante le disposizioni sopra citate e nonostante l’aumento del tasso di occupazione, come si evince dai dati riportati, il bisogno sul territorio di persone adulte disoccupate e/o in condizioni di disagio è molto più alto della risposta.

L’associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nel territorio vicentino dal 1968 e nel presente progetto vede coinvolte due strutture di pronta accoglienza: “I Piccoli Passi” (Valdagno) e la “Casa di accoglienza Giovanni Lorenzi” (Montecchio Maggiore).

Nell’ultimo anno alle due strutture sopracitate sono state rivolte **10 richieste di supporto**, in particolare 3 richieste di accoglienza residenziale da parte di ex detenuti o di detenuti che scontano la pena nelle suddette strutture come alternativa al carcere e 7 adulti in condizione di disagio economico o scarsa/nulla rete parentale di sostegno (senza dimora, ex tossicodipendenti, donne uscite dalla tratta). L’ente è riuscito a far fronte a 5 richieste di accoglienza, lasciando inevase il resto delle domande. Attualmente presso le due Case di Pronta accoglienza sono accolte 14 persone, dai 19 ai 60 anni, provenienti da condizioni di disagio sociale ed economico.

PROVINCIA DI PADOVA

In provincia di Padova la popolazione residente nel 2018 è di 937.908 abitanti, in aumento del 0.09% rispetto al 2017.

PADOVA	FASCIA 0-14 ANNI		FASCIA 15-64 ANNI		FASCIA 65+ ANNI		TOT
	N°	%	N°	%	N°	%	
ANNO 2018	124.123	13.23%	603.279	64,32%	210.506	22,45%	937.908

Tabella n° 6 - Fonte: ISTAT, elaborazione Tuttitalia.it

PADOVA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE	ETA' MEDIA
ANNO 2018	169.6	55,5	45

Tabella n° 7 - Fonte: ISTAT, elaborazione Tuttitalia.it

I dati Istat del 2018 rispetto la composizione della popolazione padovana indicano un’alta percentuale di adulti (64,32% 15-64 anni e 22.45% over 65), determinando un indice di vecchiaia piuttosto elevato, infatti ogni 100 abitanti giovani, ve ne sono 169.6 anziani. L’indice di dipendenza strutturale, invece, mette in risalto quelle fasce di popolazione (bambini e anziani) che non si possono definire “produttivi” economicamente e che sono quindi a carico della società. Come si evince dalla tabella, a Padova nel 2018 ogni 100 lavoratori ci sono stati più di 50 individui a carico.

Gli stranieri residenti in provincia di Padova al 1° gennaio 2019 sono 97.085 così suddivisi:

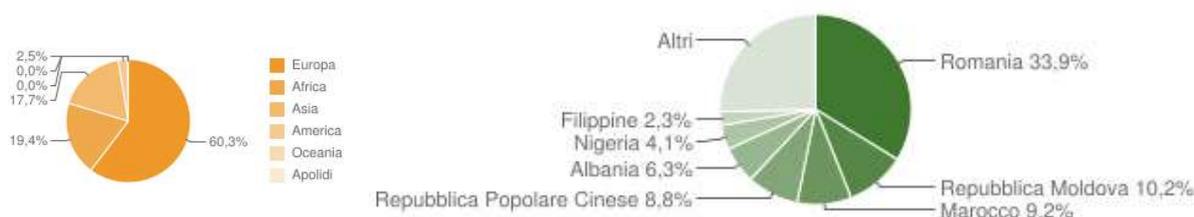


Tabella n° 8 - Fonte: ISTAT,

elaborazione Tuttitalia.it

In provincia di Padova nel 2018 il tasso di disoccupazione cala dal 8,5% al 5,8%. Il tasso di occupazione 15-64 anni si situa al 67,8%, oltre 3 punti in più su base annua: è il valore più elevato nell'arco temporale considerato (2004-2018).

Nonostante i dati apparentemente incoraggianti sulla diminuzione del tasso di disoccupazione, secondo la sesta edizione del **Report 2018** di Caritas Padova redatto dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse, nel 2018 si sono rivolte agli sportelli dei Centri di Ascolto diocesano e vicariali (presenti in 30 vicariati su 32) **2.239 persone** (1.143 donne, 1.096 uomini). Sempre secondo il report, l'età maggiormente rappresentata riguarda la **fascia 31-50 anni** che rasenta il 53% del totale, e per il 41,5% si tratta di **coppie con figli** e subito dopo di **persone sole** (20,3%), che abitano sostanzialmente **in affitto** (61,4%). Scorrendo le **problematiche** generali: quelle **economiche** (36%) e **lavorative** sono preponderanti (24%), a seguire quelle **abitative** (12%), di **salute** (11%), legate a **questioni famigliari** (8%). La maggior parte delle richieste deriva dalle difficoltà economiche e lavorative, e includendo la richiesta di sussidi, aiuti economici, di beni o servizi materiali, raggiungono l'80% e riguardano la vita quotidiana: **cibo, utenze e tasse**. Ma non manca una forte richiesta di **ascolto** (rappresenta la terza voce di richiesta).

Il Piano di Zona dell'Ulss 6 Euganea e i precedenti Piani di Zona delle Ulss 15, 16, 17 non forniscono nessun dato relativo ad accoglienza residenziale, percorsi di inserimento lavorativo e percorsi di integrazione sociale, né per l'area "marginalità sociale", né per l'area "immigrazione"; da ciò si evince che la presa in carico della suddetta fascia di popolazione è affidata al privato sociale.

Per quanto riguarda la pronta accoglienza dell'Ente, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nel territorio padovano, più precisamente a Cittadella, con la CPA "I Care". Nell'ultimo anno alla struttura sono state rivolte **11 richieste di supporto**: 7 domande di accoglienza per persone con disagio sociale legato a diagnosi di patologie psichiatriche e 4 domande di accoglienza per donne vittime della tratta umana. L'ente è riuscito a far fronte a 4 sole richieste, lasciando in attesa il resto delle domande. Attualmente presso la CPA "I Care" sono accolte 6 persone provenienti da condizioni di disagio dai 19 ai 62 anni, con problematiche legate a difficoltà economiche, sociali e di dipendenza.

In questo contesto, si inseriscono le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che accolgono i propri utenti in un tessuto familiare a tutti gli effetti, contraddistinto dalla presenza di figure di riferimento stabili, che si prendono cura di ogni accoglienza mantenendo uno stile di vita familiare, affinché le persone si sentano a casa e godano di relazioni equilibrate.

Ogni struttura si caratterizza quindi come una comunità educativa residenziale che richiama il modello della famiglia tradizionale; per cui una coppia o un singolo sceglie di condividere la propria vita in modo stabile e continuativo con persone provenienti da diverse situazioni di disagio. Il contesto di vita è caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva, con rapporti individualizzati, che assicurano ospitalità, sviluppo e maturazione relazionale, assistenza, e partecipazione alla vita sociale; il tutto in un'organizzazione della vita quotidiana di tipo familiare.

Per le persone in stato di marginalità, la fascia di età over 35 è caratterizzata da un disagio ormai "cronicizzato" derivante, a seconda dei casi, da fattori quali: dipendenza, estremo stato di povertà, perdita del lavoro, mancanza di fissa dimora. Sovente queste situazioni sono correlate a fattori di multi-problematicità che hanno portato le persone accolte ad uno stato di grave emarginazione sociale. In questo contesto, si evidenzia la **difficoltà di trovare strutture che offrano loro un pronto intervento, caratterizzato da un'accoglienza residenziale, accompagnata da servizi di sostegno alla persona, cure sanitarie, supporto psicologico ed affettivo, e reinserimento nel tessuto sociale del territorio.**

L'intervento che l'ente mette in atto per contrastare fenomeni di marginalità, si sviluppa su due livelli:

- Interventi a bassa soglia o di prima accoglienza miranti a garantire una prima risposta ai bisogni di sopravvivenza e di alloggio di persone in stato di grave disagio sociale, familiare e in condizioni di privazione di diritti fondamentali. Si tratta di inserimenti temporanei nelle strutture di prima accoglienza, in vista di un ritorno nel breve periodo presso la propria famiglia, o in vista del trasferimento in strutture in grado di rispondere nel lungo periodo a particolari bisogni fisici, relazionali, educativi ed affettivi della persona in stato di bisogno. Molti di questi interventi riguardano richiedenti asilo o ragazze uscite dal racket della prostituzione.
- Interventi strutturati e di periodo medio-lungo che prevedono l'accompagnamento o il reinserimento sociale dei destinatari. L'intervento dell'ente mira a valutare e, se possibile, implementare un piano individuale di terapia e di reinserimento sociale dell'utente.

Un'analisi svolta a livello regionale dall'ente, rivela come dall'inizio del 2018 le strutture a progetto situate nelle province di Vicenza e Padova abbiano ricevuto complessivamente una trentina di richieste di accoglienza di adulti in disagio, richiedenti asilo e ragazze uscite dalla tratta, ma che solo il 20% sono state accolte, a causa dell'incompatibilità delle patologie espresse dalle possibili nuove accoglienze con gli equilibri familiari già in essere.

Il 30% percento delle richieste di pronta accoglienza riguardanti richiedenti asilo o ragazze uscite dalla tratta, si sono poi tramutate in interventi di reinserimento sociale di medio-lungo periodo. La dove il disagio non permetta un definitivo recupero o un reinserimento sociale autonomo, l'ente si fa carico di garantire all'utente l'accoglienza in struttura a tempo indeterminato. Alla luce delle numerose richieste, le strutture si sono adoperate per riorganizzarsi e garantire accoglienza e/o inserimento lavorativo ad almeno 8 nuovi utenti entro la fine del 2019

Durante l'ultimo anno, in supporto alle persone che vivono in condizioni di disagio, ciascuna delle tre strutture coinvolte a progetto ha implementato le seguenti attività:

- Attività quotidiane di sviluppo dell'autonomia per 2 ore al giorno tutti i giorni;
- Attività ludico-ricreative e socializzanti per 8 ore la settimana;
- Attività di assistenza e supporto psicologico per 6 ore la settimana.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Dall'analisi del contesto si evince che 1.332 persone in provincia di Vicenza e 2.239 persone in provincia di Padova si trovano in condizioni di forte emarginazione, disagio economico e psicosociale e necessitano di accompagnamento e di una maggiore risposta alle relative necessità abitative, di supporto sanitario, integrazione sociale e supporto psicoemotivo, attualmente insufficiente.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- N. utenti adulti in condizioni di disagio;
- N. ore quotidiane di attività di sviluppo delle autonomie;
- N. ore settimanali di attività ludico-ricreative e socializzanti per utente;
- N. ore settimanali legate ad attività di assistenza e supporto psicologico destinate agli utenti

PROGETTI CON 3 MESI IN UE

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

PORTOGALLO

Il progetto "2020 La strada si apre" interviene nell'ambito dell'assistenza del disagio adulto e si attua non solo in Italia, ma anche in Portogallo dove la presenza è stata aperta 10 anni con una casa – famiglia "Chama de amor do corazao imaculado de Maria" a Fatima, una località portoghese di 11.596 abitanti appartenente al comune di Ourém, nella zona centrale del Portogallo.

Il Portogallo, Stato membro dell'Unione europea dal 1° gennaio 1986, è collocato nella posizione più occidentale degli Stati dell'Europa continentale, nella parte ovest della Penisola iberica, affacciato sull'Oceano Atlantico. Con circa 830 chilometri di coste a sud e a ovest, confina solo con la Spagna e occupa una fascia di territorio lunga circa 700 km e larga 150/200 km, che dai rilievi della Meseta iberica scende fino alla costa atlantica.

Il portogallo è amministrativamente diviso in:

- territorio continentale: costituito da 18 distretti.

- regioni autonome insulari: costituito da due isole.

Fanno parte del territorio continentale i seguenti distretti: Lisbona; Leiria; Santarém; Setúbal; Beja; Faro; Évora; Portalegre; Castelo Branco; Guarda; Coimbra; Aveiro; Viseu; Bragança; Vila Real; Oporto; Braga; Viana do Castelo. Costituiscono le regioni autonome insulari: Azzorre e Madeira., divise in municipi, rispettivamente 19 nelle Azzorre e 11 in Madeira. Secondo Ugeo Urbistat, in riferimento all'anno 2018, la popolazione portoghese risulta così strutturata:

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	132.008	2,72	126.276	2,33	258.284	2,51
3 - 5 anni	135.640	2,80	129.896	2,39	265.536	2,58
6 - 11 anni	294.851	6,08	282.692	5,21	577.543	5,62
12 - 17 anni	325.841	6,72	312.015	5,75	637.856	6,21
18 - 24 anni	385.656	7,95	374.140	6,90	759.796	7,39
25 - 34 anni	554.990	11,44	568.455	10,48	1.123.445	10,93
35 - 44 anni	710.305	14,64	776.575	14,32	1.486.880	14,47
45 - 54 anni	722.481	14,89	802.879	14,80	1.525.360	14,84
55 - 64 anni	653.522	13,47	744.170	13,72	1.397.692	13,60
65 - 74 anni	521.024	10,74	635.589	11,72	1.156.613	11,25
75 e più	416.048	8,57	671.564	12,38	1.087.612	10,58
Totale	4.852.366	100,00	5.424.251	100,00	10.276.617	100,00

Il tasso di urbanizzazione è del 63%. I Portoghesi costituiscono il 95,7% della popolazione, seguiti da Brasiliani (1,1%), Ucraini (0,5%) e Capoverdiani (0,5%). La religione più professata è quella cattolica (85%).

Si stima che dal 2011 circa 200mila persone abbiano lasciato definitivamente il Portogallo per andare altrove a cercare lavoro e quindi crearsi una prospettiva futura di vita migliore. La prevalenza dei millennials (i nati tra il 1981 e il 1996) tra gli emigrati fa riscontrare l'aumento dell'età media che, nel 2020, è di 46,2 anni mentre nel 2000 era di 37,9. Le cause di queste migrazioni possono essere ritrovate nella crisi economica del 2008. Dal punto di vista economico, infatti, il Paese ha subito le conseguenze peggiori della crisi finanziaria dopo il 2010. Fra il 2011 e il 2013 la sua economia si è ristretta del 6%, mentre la disoccupazione ha raggiunto il 17%, con un rapporto fra deficit e PIL vicino al 10% (un rapporto considerato "sano" si aggira attorno al 3%). A seguito dell'approvazione di leggi molto dure e contestate per contenere la spesa pubblica e l'uscita dal piano di aiuti nell'estate del 2014, si è avviata una fase stabile di crescita economica: il sistema economico è in espansione e la disoccupazione sta man mano calando. Risultano, infatti, occupate secondo OCSE il 68% delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni. Circa il 71% degli uomini ha un lavoro retribuito, a fronte del 65% delle donne. Sempre i dati OCSE, mettono in evidenza un notevole divario tra le fasce più ricche della popolazione e quelle più povere: il 20% più ricco della popolazione guadagna, infatti, circa sei volte di più del 20% più povero della popolazione. Inoltre l'UNICEF ha dichiarato che quasi 1/3 dei minori portoghesi, e quindi anche dei genitori, vive in stato di indigenza.

Alla povertà economica che coinvolge a domino ogni ambito della società, si aggiunge una situazione di violenza domestica evidenziata dall'osservatorio sulle donne assassinate, nato nell'ambito dell'UMAR, União de Mulheres Alternativa e Resposta. Infatti, da quando ha iniziato la sua analisi, nel 2005, l'Osservatorio ha registrato 531 femminicidi e 618 tentativi di femminicidio (i dati più recenti sono aggiornati al 12 novembre 2019). Ogni mese cinque donne in Portogallo sono vittime della violenza maschile più estrema ed ogni mese due di loro muoiono a causa di questa violenza. Il bilancio in riferimento all'anno 2019, secondo l'Osservatorio, era di 28 donne uccise nell'ambito di relazioni sentimentali o familiari, due assassinate da sconosciuti, 27 tentati femminicidi e 45 orfani. Un numero altissimo, per un paese che ha poco più di dieci milioni di abitanti. Di queste vittime, il 53% sono state uccise dall'uomo con cui avevano una relazione in corso

al momento dell'assassinio e il 21% dall'ex marito o compagno (mentre nel resto dei casi da familiari diretti o indiretti). Il 71% delle donne uccise aveva già subito violenza durante la relazione e nella maggior parte dei casi denunciato. Inoltre, analizzando i dati del Sole 24 ore, si registra un incremento del 157% dal 2014 al 2018 di homeless registrandone 3400. E' importante sottolineare che il Portogallo ha iniziato solo nel 2004 ad affrontare la problematica, inviando un questionario a tutti i Comuni e ai servizi sociali locali, allo scopo di raccogliere informazioni sui servizi offerti alle persone senza dimora. Il questionario è stato seguito da uno studio più dettagliato nel 2005. Una delle principali conclusioni dello studio è stata quella di elaborare una strategia nazionale diretta alla prevenzione del fenomeno, di realizzare degli interventi per contrastare il fenomeno attraverso percorsi progettuali per le persone senza dimora e includendo, all'interno del Piano nazionale, delle misure a favore dell'homelessness dal 2009. Nonostante il lavoro sia recente, il Portogallo ha raggiunto dei buoni risultati nel reinserire nella società i senza fissa dimora.

La condizione di senzateo è la forma più estrema di esclusione sociale in cui la vita è così precaria da morire fino a 30 anni prima della media della popolazione e si riscontra anche un rischio maggiore di malattie mentali, abuso di sostanze e malattie trasmesse sessualmente che conducono la persona in un vortice da cui risulta complicato venirne fuori.

Dai dati del comune di Ourém, di cui Fatima fa parte, si evidenzia la presenza di **80 persone senza fissa dimora** che, quindi, vivono per strada e sono per lo più maschi, tra i 40 e i 50 anni, senza reddito e la maggior parte di essi ha una dipendenza da alcol ed è affetto da disturbi mentali.

Inoltre, i paesi con PIL maggiore, come i Paesi dell'Europa Occidentale e quindi anche del Portogallo, hanno meno problemi legati alle malattie infettive e più disturbi mentali. Secondo Bial, il 4% della popolazione portoghese è colpita da Disturbo Ossessivo Compulsivo e rappresenta uno dei disturbi psichiatrici più invalidanti, in cui il paziente è dominato da pensieri e timori di minacce (malattia, contaminazione, incidenti) che cerca di controllare attraverso comportamenti e pensieri ripetitivi (pulizia, organizzazione e rituali vari). Nei casi più gravi, il paziente ha alti livelli di ansia e i sintomi occupano gran parte della sua vita quotidiana, interferendo fortemente con il lavoro, la famiglia e la vita sociale.

In questo contesto di precarietà economica e sociale si inserisce l'associazione comunità Papa Giovanni XXIII con una **casa famiglia "Chama de amor do corazao imaculado de Maria"** a Fatima. Tipico dell'ente è la presenza costante e continuativa di una figura educativa di riferimento che assume il ruolo di genitore degli utenti. Infatti, il responsabile della casa – famiglia sceglie, attraverso la condivisione diretta, di accogliere e prendersi cura dei propri utenti come farebbero i genitori naturali. Il fine ultimo, verso cui da oltre 70 anni muove i passi l'associazione, è la rimozione delle cause di ingiustizia ed emarginazione. Per cui, la responsabilità di ogni struttura è, oltre l'accoglienza e il supporto, anche di sensibilizzazione territoriale sull'emarginazione e il disagio.

La casa – famiglia "Chama de amor do corazao imaculado de Maria" accoglie 5 adulti in situazione di disagio psico – familiare: 2 uomini e 3 donne.

I due uomini provengono da un contesto di accattonaggio e deprivazione materiale, nonché di problemi socio – relazionali. Entrambi sono stati segnalati dai servizi sociali e presi in carico dall'ente anni fa.

Le tre donne accolte provengono da contesti differenti ma accomunate da incapacità relazionale dovute a pregresse situazioni di violenza, sfruttamento e abbandono. Inoltre, una delle tre donne oltre ad essere stata abbandonata dalla famiglia, è affetta da una patologia degenerativa ed ereditaria per cui la prospettiva di vita è molto bassa.

Tutte le persone accolte hanno vissuto situazioni di violenza e abbandono, ma l'inserimento in un contesto familiare positivo consente loro di vivere recuperando le autonomie perdute o mai avute.

Inoltre, la struttura a progetto offre ai pellegrini che intraprendono il cammino di Santiago di trovare accoglienza e ristoro, oltre che la possibilità di trascorrere del tempo con gli emarginati dalla società. Questo consente agli accolti di relazionarsi con persone esterne alla struttura e quindi di sperimentare le loro capacità socio – relazionali.

Per ogni accolto è previsto un programma individualizzato che tenga conto dei bisogni e delle necessità di ciascuno. Va sottolineato che il programma per alcuni accolti non può avere come fine la messa in autonomia in quanto le persone accolte hanno sviluppato nel tempo anche disturbi psichici che sommati all'età adulta rendono difficile un percorso di completa autonomia.

Tenendo conto della situazione di violenza e abbandono in cui vivevano, è necessario agire sull'autostima della persona e sulla sua capacità di relazionarsi. Per questo vengono proposte attività ergo – terapeutiche in grado di stimolare il senso di responsabilità di ciascuno e socializzazione tra le persone che la svolgono. Inoltre, per

l'accoglienza dei pellegrini, ogni accolto, nei limiti delle sue capacità è invogliato ad occuparsi dell'accoglienza e, poi, viene coinvolto nelle attività insieme ai pellegrini. Sono promosse anche attività laboratoriali artistiche in cui ognuno, seguendo le indicazioni date, sperimenta le proprie capacità stimolando la fantasia. I responsabili, valutando i dati, reputano necessario impegnarsi nella creazione, e quindi nella promozione, di interventi volti al raggiungimento delle 80 persone senza fissa dimora che vivono in stato di abbandono. Il supporto non è meramente materiale, anzi si punta a coltivare una relazione sana e positiva in cui le persone che godono del servizio possano anche trovare un ambiente positivo e propenso a far nascere un rapporto di fiducia. Inoltre, vista l'assenza di dati territoriali specifici, reputano fondamentale provvedere alla mappatura e alla raccolta dati in collaborazione con altre associazioni che agiscono sul territorio a progetto.

Durante l'ultimo anno le attività proposte dall'ente in risposta ai bisogni e alle necessità degli utenti in condizione di disagio nel territorio di Fatima, sono state:

n° 3 giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche

n° 2 giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative (laboratorio artistico, centro diurno e uscite sul territorio)

BISOGNO SPECIFICO:

Dall'analisi del contesto territoriale emerge che in Portogallo sono presenti 3400 homeless, di cui 80 nel comune di Ourém, quindi persone che vivono in una situazione di emarginazione sociale e abbandono, le quali soffrono la carenza di possibilità sociali con conseguenti forti difficoltà ad uscire dalla situazione e l'abbassamento della speranza di vita.

INDICATORI DI CONTESTO:

n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche

n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico - ricreative

n° giornate mensili dedicate all'unità di strada

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto 2020 LA STRADA SI APRE sono i **20 utenti** provenienti da condizioni di disagio sociale attualmente accolti e supportati dalle strutture residenziali a progetto in Italia. Nello specifico:

CPA "I PICCOLI PASSI" – VALDAGNO (VI)

ETA'	CARATTERISTICHE DEL DISAGIO	ACCOLTO DAL	PROSPETTIVA DI PARMANENZA IN STRUTTURA
60	Ex detenuto	2013	indeterminata
58	Ex detenuto	2012	indeterminata
52	Disagio sociale e economico	2010	indeterminata
32	Disagio sociale e economico	2015	indeterminata
20	Straniero, difficoltà economiche, di integrazione ed in attesa di un permesso di soggiorno	2019	2 anni
19	Straniero, difficoltà economiche, di integrazione ed in attesa di un permesso di soggiorno	2019	2 anni
19	Straniero, difficoltà economiche, di integrazione ed in attesa di un permesso di soggiorno	2019	2 anni

CPA "GIOVANNI LORENZI" – MONTECCHIO MAGGIORE (VI)

ETA'	CARATTERISTICHE DEL DISAGIO	ACCOLTO DAL	PROSPETTIVA DI PARMANENZA IN STRUTTURA
37	Disagio sociale e economico	2011	indeterminata
58	Disagio sociale e economico	2012	indeterminata
60	Disagio sociale e economico	2015	indeterminata
42	Ex detenuto	2015	indeterminata

30	Straniero, difficoltà economiche, di integrazione ed in attesa di un permesso di soggiorno	2019	2 anni
18	Straniero, difficoltà economiche, di integrazione ed in attesa di un permesso di soggiorno	2019	2 anni
55	Ex tossicodipendente	2017	indeterminata

CPA "I CARE" – CITTADELLA (PD)

ETA'	CARATTERISTICHE DEL DISAGIO	ACCOLTO DAL	PROSPETTIVA DI PARMANENZA IN STRUTTURA
59	Disagio sociale e economico	2015	Indeterminata
51	Ex tossicodipendente	2013	Indeterminata
55	Ex senza fissa dimora	2012	Indeterminata
62	Disagio sociale e economico	2014	Indeterminata
17	Straniero, difficoltà economiche, di integrazione ed in attesa di un permesso di soggiorno	2019	2 anni
19	Straniero, difficoltà economiche, di integrazione ed in attesa di un permesso di soggiorno	2019	2 anni

Saranno inoltre destinatari anche le **5 persone in condizioni di disagio sociale** le cui richieste di presa in carico potranno essere accolte dall'ente durante il presente progetto.

MISURE AGGIUNTIVE UE: PORTOGALLO

Sono destinatari anche i **5 adulti accolti nella casa** – famiglia "Chama de amor do corazao immaculado de Maria" a Fatima, sottratti a situazioni di violenza domestica ed emarginazione sociale raggiunti dall'ente attraverso la collaborazione con i servizi sociali statali e a cui l'ente propone attività di inserimento socio – relazionale e potenziamento delle capacità residue.

Inoltre sono destinatari anche almeno **15 persone senza fissa dimora** a cui l'ente vuole proporre un percorso di vicinanza e assistenza volto all'uscita dalla strada e al miglioramento delle condizioni di vita.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto "2020 LA STRADA SI APRE" si inserisce nel programma "2020 ACCOGLIENZA E SOSTEGNO ALLE PERSONE FRAGILI PER UNA REALE INCLUSIONE IN VENETO" ed attraverso le azioni di sviluppo delle autonomie ed accompagnamento rivolte a persone che si trovano in condizioni di emarginazione, disagio economico e psicosociale, coerentemente con l'ambito di azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", concorre alla realizzazione degli obiettivi 1 (Porre fine ad ogni povertà nel mondo) e 10 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni) dell'Agenda 2030. Nello specifico il progetto, attraverso il potenziamento delle autonomie, concorre al raggiungimento del traguardo 10.1 che punta a raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito della popolazione nello strato sociale più basso; attraverso le attività di supporto alla persona contribuisce alla realizzazione dei traguardi 1.4 e 10.2, che prevedono rispettivamente di assicurare a tutti gli uomini e le donne, in particolare ai più poveri e vulnerabili come nel caso degli utenti del progetto, l'accesso ad uguali diritti e risorse economiche, all'accesso ai servizi di base, etc e di potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti.

BISOGNO SPECIFICO: dall'analisi del contesto si evince che 1.332 persone in provincia di Vicenza e 2.239 persone in provincia di Padova si trovano in condizioni di forte emarginazione, disagio economico e psicosociale e necessitano di accompagnamento e di una maggiore risposta alle relative necessità abitative, di supporto sanitario, integrazione sociale e supporto psicoemotivo, attualmente insufficiente.

OBIETTIVO SPECIFICO: supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N. utenti adulti in condizioni di disagio;	Aumento delle attuali accoglienze del 25% (da 20 a 25 accolti: + 2 presso CPA I Piccoli Passi; + 2 presso CPA Giovanni Lorenzi; + 1 presso CPA I Care)	Aperto un percorso di supporto individualizzato per almeno 5 nuovi adulti in condizione di disagio del territorio
N. ore quotidiane di attività di sviluppo delle autonomie	Aumento del 50% delle attività quotidiane di sviluppo dell'autonomia (da 2h a 3h al giorno)	Acquisite competenze tecniche per i 20 utenti attualmente supportati e per i 5 che verranno coinvolti Avviata e conclusa con successo almeno una attività occupazionale per almeno 10 utenti attualmente supportati.
N. ore settimanali di attività ludico-ricreative e socializzanti per utente	Aumento del 25% delle ore settimanali di attività ludico-ricreative e socializzanti per utente (da 8h a 10h)	Potenziata capacità di socializzazione per i 20 utenti accolti e per i 5 che verranno coinvolti
N. ore settimanali legate ad attività di assistenza e supporto psicologico destinate agli utenti	Aumento del 33% delle ore settimanali legate ad attività di assistenza e supporto psicologico destinate agli utenti (da 6h a 8h)	Incrementata l'autostima e migliorata la condizione psicoemotiva dei 20 utenti e dei 5 che verranno coinvolti e favorito di conseguenza un maggior grado di inclusione nel territorio

OBIETTIVO SPECIFICO MISURA AGGIUNTIVA- UE

La necessità di ricorrere alla possibilità di 3 mesi in un Paese U.E. nasce dalla volontà di far confrontare l'operatore volontario in servizio civile con un contesto territoriale e culturale diversa dal suo, creando quindi un'occasione di crescita personale. Tenendo presente non solo i valori fondanti del servizio civile, quali la difesa civile non armata e nonviolenta della Patria, l'ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII intende creare l'opportunità di accrescere le conoscenze dell'operatore volontario dandogli la possibilità di vivere l'esperienza anche come un'antenna di pace, ovvero di fare da ponte tra la comunità inviante e quella ricevente attraverso la propria esperienza diretta.

Inoltre, il giovane avrà la possibilità di avere un quadro più ampio rispetto all'area di intervento del progetto, avendo la possibilità di confrontare l'approccio di due Stati, entrambi parte dell'UE, quali l'Italia e il Portogallo, alla difficoltà di inclusione sociale delle persone emarginate e in disagio con uno sguardo più ampio e consapevole. Questo si tradurrà, quindi, non solo nel supporto costante da parte dei responsabili e nel monitoraggio della situazione dell'operatore volontario, ma anche nell'impegno di quest'ultimo a ricercare le legislazioni vigenti in materia di entrambi gli Stati.

BISOGNO SPECIFICO PORTOGALLO: dall'analisi del contesto territoriale emerge che in Portogallo sono presenti 3400 homeless, di cui 80 nel comune di Ourém, quindi persone che vivono in una situazione di emarginazione sociale e abbandono, le quali soffrono la carenza di possibilità sociali con conseguenti forti difficoltà ad uscire dalla situazione e l'abbassamento della speranza di vita.

OBIETTIVO SPECIFICO: rafforzare l'inclusione sociale delle persone senza fissa dimora, in particolare dei 5 utenti adulti provenienti da condizioni di violenza e disagio accolti presso la struttura dell'ente e di almeno 15 persone raggiunte con l'unità di strada, attraverso il potenziamento delle attività e la mappatura del territorio.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche	Aumento del 33% le giornate dedicate alle attività di ergo – terapeutiche. (da 4 a 6 giornate settimanali)	Aumentata per i 5 destinatari la capacità di gestione delle responsabilità in autonomia e le loro capacità residue attraverso lo svolgimento dell'attività ergo terapeutica.
n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico - ricreative	Incremento del 33% delle giornate dedicate alle attività laboratoriali e ricreative. (da 2 a 3 giornate settimanali)	Migliorate le capacità espressive – relazionali e creative dei 5 destinatari e perfezionata la relazione di gruppo attraverso lo svolgimento dell'attività ludico – ricreativa.
n° giornate mensili dedicate all'unità di strada	Potenziamento del 100% delle giornate dedicate all'unità di strada (da 0 a 1 giornata mensile)	Raggiunte almeno 15 persone senza fissa dimora e in stato di abbandono attraverso

		l'unità di strada con la conseguente attivazione di possibili percorsi di sviluppo delle autonomie e di inserimento sociale
--	--	---

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

L'obiettivo generale del progetto 2020 LA STRADA SI APRE si propone di supportare la crescita, il benessere personale e l'inclusione sociale delle persone adulte in condizione di disagio sociale presenti sui territori delle province di Vicenza e Padova, attraverso il potenziamento delle azioni di supporto residenziale e l'implementazione di percorsi individualizzati, mantenendo viva la collaborazione con gli altri attori del territorio.

OBIETTIVO SPECIFICO: supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti

Le seguenti azioni ed attività saranno comuni a tutte e tre le sedi a progetto:

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA "I PICCOLI PASSO" – VALDAGNO (VI)

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA "Giovanni Lorenzi" di Montecchio Maggiore (VI)

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA "I Care" di Cittadella (PD).

AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 Analisi della situazione di partenza

- Incontri di equipe tra i referenti delle strutture;
- Analisi delle necessità e peculiarità dell'utenza di ogni singola struttura;
- Individuazione di azioni attuabili ed efficaci per ogni singola struttura;
- Ricerca e selezione di risorse umane idonee a collaborare con la struttura per effettuare le attività previste;
- Contatti con cooperative sociali locali e aziende del territorio;
- Contatti con le parrocchie, i gruppi sportivi, gruppi di volontariato presenti nel territorio;
- Analisi della capacità di accoglienza residenziale per ogni singola struttura
- Promozione di un lavoro di rete con gli altri enti locali predisposti alle tematiche del disagio, immigrazione e schiavitù (servizi sociali, ULSS, consultori, questura, prefettura, cooperative)

1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio

- Incontri di equipe tra i referenti di strutture e attività;
- Creazione di schede di monitoraggio per verificare i risultati delle attività atte a sviluppare le autonomie abitative;
- Creazione di schede di monitoraggio per analizzare l'andamento delle relazioni interpersonali e gli sviluppi delle attività socializzanti;
- Creazione di schede di monitoraggio in ambito occupazionale per esaminare le competenze tecniche/professionali.

AZIONE 2 – ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività

- Programmazione delle attività di potenziamento dell'autonomia abitativa per ciascun utente o gruppi di utenti;
- Programmazione delle attività occupazionali per ciascun utente;

	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione dei vari spostamenti per attività esterne alla struttura (attività d'integrazione nel territorio, attività di ricerca corsi di formazione professionale/impiego, visite mediche, altro...); - Organizzazione di laboratori educativi ed espressivi interni alla struttura (laboratori teatrali, laboratori di lettura e insegnamento lingua italiana, corso di cucina); - Organizzazione spazi fisici all'interno della struttura per nuove accoglienze residenziali; - Stesura di un calendario di struttura
2.2 Attività di sostegno alla persona	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica dello svolgimento delle attività per l'autonomia abitativa assegnate agli utenti attraverso colloqui personali con gli operatori; - Supporto nella ricerca di un inserimento occupazionale, verifica dell'andamento degli stessi con i responsabili delle cooperative sociali; - Svolgimento attività educative ed espressive all'interno della struttura, come da calendario; - Accompagnamento negli appuntamenti e nelle visite programmate e ambulatoriali con CSM, SerD, Silas, ULSS (nel caso di stranieri, anche servizio di traduzione); - Affiancare gli utenti nell'iter burocratico per l'ottenimento dei documenti (nel caso di stranieri, anche servizio di traduzione); - Organizzazione e gestione dei servizi di trasporto; - Conoscenza nuovi utenti che si inseriranno in struttura; - Contatti con i servizi di riferimento, eventualmente invianti (Ulss, Carcere, Ser.D, Inserimento privato, ...); - Presa in carico dei primi bisogni della persona.
AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI	
3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento degli utenti ai centri sportivi, centri parrocchiali, gruppi culturali ai quali gli utenti aderiscono, sono iscritti o nei quali fanno esperienza di volontariato; - Partecipazione degli utenti, nel ruolo di volontari, ad attività ricreative come feste, sagre paesane ed eventi promossi dalle parrocchie e dalle pro-loco locali, perché tali esperienze aiutino l'integrazione nel territorio; - Attività ricreative e di socializzazione promosse dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nel territorio; - Realizzazione di gite e uscite con il supporto dei partner "Amici della Comunità Papa Giovanni XXIII" e "Vita nel territorio". - Partecipazione, con parrocchie e gruppi giovanili del territorio a soggiorni estivi e invernali; - Organizzazione e realizzazione di "campi di condivisione" estivi organizzati dall'ente Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.
3.2 Attività educative ed espressive	<ul style="list-style-type: none"> - Attività laboratoriali di giardinaggio e orticoltura organizzate dai partner "Il casale delle erbe" - Corsi informatici gestiti dal Partner "Vita nel territorio"; - Corsi di sostegno e rafforzamento della lingua Italiana, che verranno realizzati anche grazie alla collaborazione dal partner "Vita nel territorio". <p>Per la realizzazione di tali attività il partner "Galvan Center" metterà a disposizione con sconti e gratuità materiali ed attrezzature.</p>
3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Uscite settimanali programmate in strada con equipe "anti-tratta" e "senza fissa dimora", perché gli utenti possano proporre in prima persona a chi incontrano in strada la possibilità del re-inserimento sociale, partendo dalla

	<p>propria esperienza personale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di momenti attivi di sensibilizzazione (open days o altro) sul tema della marginalità sociale, rivolti al contesto territoriale più prossimo.
AZIONE 4: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI	
4.1. Monitoraggio delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri settimanali di programmazione delle attività tra responsabili e operatori della struttura; - Confronti periodici con i referenti dell'equipe del "Servizio Accoglienza" dell'Ass. Papa Giovanni XXIII, per condividere buone prassi e confrontare risultati attesi; - Riunioni programmate tra responsabili della struttura ed eventuali servizi di riferimento (Ulss, Carcere, Ser.D, Inserimento privato, ...), per condividere buone prassi e confrontare risultati attesi;
4.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi di eventuali criticità e degli obiettivi raggiunti; - Confronto su eventuali modifiche da apportare al percorso individualizzato; - Valutazione dello stato di benessere degli utenti coinvolti

OBIETTIVO SPECIFICO PORTOGALLO: rafforzare l'inclusione sociale delle persone senza fissa dimora, in particolare dei 5 utenti adulti provenienti da condizioni di violenza e disagio accolti presso la struttura dell'ente e di almeno 15 persone raggiunte con l'unità di strada, attraverso il potenziamento delle attività e la mappatura del territorio.

Casa – famiglia "Chama de amor do corazao imaculado de Maria"

Azione 0: valutazione situazione iniziale

Attività 0.1 : Analisi della situazione di partenza	I responsabili analizzano la situazione di partenza, soffermandosi attentamente sul contesto di riferimento e sulle azioni effettuate nel tempo. Valutando gli interventi all'interno e all'esterno delle strutture, stabiliscono i punti di forza e di criticità, considerando i bisogni emersi.
---	---

Attività 0.2 : Programmazione delle azioni	I responsabili, sulla base di quanto emerso dall'attività 0.1, programmano le diverse azioni stabilendo gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per rendere più efficace le azioni, i responsabili calendarizzano momenti di verifica e di eventuale rimodulazione in itinere.
--	---

Azione 1: interventi di sviluppo delle capacità socio – relazionali

Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi	I responsabili, dopo aver studiato e compreso il quadro della situazione, stabiliscono di dover intervenire sullo sviluppo delle capacità socio – relazionali dei 5 utenti, per cui stabiliscono mensilmente le attività di fare e prefissano anche momenti di verifica in itinere che consento la rimodulazione laddove l'azione dovesse risultare poco efficace o totalmente inefficace.
---	--

Attività 1.2 Attività ergo terapiche	I responsabili ritengono necessario agire sulle capacità residue e sul senso di responsabilità di ciascuno per cui viene programmata l'attività ergo – terapeutica. L'equipe dei responsabili, oltre a stabilire e calendarizzare i giorni preposti all'attività ergo terapeutica, propone una rotazione delle attività in modo che gli utenti, sperimentino diversi tipi di responsabilità. Inoltre, i responsabili sono presenti durante la realizzazione dell'attività sostenendo l'utente a raggiungere l'obiettivo. Dunque, l'attività ergo terapeutica risulta essere uno spazio educativo in un contesto fatto di responsabilità e di valorizzazione delle capacità del singolo, ma anche di relazioni e supporto costante da parte dell'equipe. I destinatari del progetto sono coinvolti anche nell' accoglienza dei pellegrini, in questo caso l'utente sperimenta la capacità di gestire il suo tempo e sperimenta la corresponsabilità in quanto la riuscita della sua attività avrà dei benefici sugli altri, i pellegrini, e favorirà la relazione interpersonale tra gli utenti.
--------------------------------------	---

Attività 1.3: Attività ludico – ricreative	L'equipe della struttura propone attività di carattere ludico – ricreative in base ai bisogni degli utenti supporti e nel rispetto del programma educativo individualizzato per ciascuno. Valutando l'importanza e il beneficio delle attività creativo manuali nel mantenere l'autonomia residua, i responsabili propongono attività laboratoriali di pittura. Creando, così, un luogo e uno spazio in cui si realizza una situazione di apprendimento e si sviluppa la relazione interpersonale attraverso la collaborazione costruttiva dinanzi a compiti concreti da svolgere. Dallo svolgimento dell'attività, l'utente beneficia dell'aumento dell'autostima,
--	---

	oltre che l'accrescimento delle sue competenze. Inoltre, la concentrazione richiesta fa sì che l'utente lasci fuori i pensieri negativi che, talvolta, prendono il sopravvento nella sua vita. E' promossa, anche, la partecipazione ad un centro diurno presente sul territorio per due accolti che beneficiano della possibilità di relazionarsi con persone diverse rispetto al contesto d'accoglienza oltre che partecipare attivamente alle attività programmate e pensate per loro da figure professionali qualificate e in concordanza con l'equipe della struttura Sono, inoltre, promosse uscite di svago sul territorio come pic -nic e giornate al mare, per favorire l'uscita dal luogo di accoglienza.
Attività 1.4: Incontro di equipe di analisi e verifica	L'equipe si incontra in itinere per valutare l'azione proposta appuntando sulle schede personali di ogni utente la partecipazione, il livello di gradimento dell'attività e i benefici apportati e quelli attesi non raggiunti. Inoltre, insieme all'equipe delle realtà in collaborazione valutano l'andamento dell'attività e i benefici dell'azione sugli utenti.
AZIONE 2: INTERVENTO IN STRADA	
Attività 2.1: Valutazione iniziale	I responsabili analizzano i dati nazionali e prendono i contatti delle realtà vicine, quali associazioni ed enti, per programmare attività di mappatura territoriale e poi interventi a supporto degli homeless.
Attività 2.2: Mappatura del territorio	Dopo la creazione della rete, si procede con la richiesta alle forze dell'ordine ed ai servizi sociali. Si stabiliscono le aree su cui intervenire, facendo una mappatura territoriale per consentire di avere un quadro più preciso della situazione. L'equipe di lavoro, inoltre, ricerca i volontari utili per realizzare l'uscita in strada, calendarizza le uscite e fa una stima del materiale necessario, quindi bevande calde per l'inverno e bottiglie d'acqua fredda in estate e generi alimentari. I volontari che aderiscono all'attività riceveranno una formazione specifica sulla relazione d'aiuto e sui comportamenti a cui doversi attenere.
Attività 2.3 Unità di strada	L'equipe stabilisce le divisioni territoriali e i ruoli di ciascuno. Per prendere contatto con i senza fissa dimora ci si avvicina offrendo loro del cibo e delle bevande precedentemente preparate. Questo consentirà l'instaurarsi della relazione di fiducia. Infatti, i senza fissa dimora potranno inoltrare richieste medico – sanitarie e riceveranno il giusto sostegno che potrà trasformarsi anche in un percorso alternativo alla vita in strada. Colui che ha la responsabilità delle schede, stilerà un report dopo ogni incontro segnando il numero di persone raggiunte, il sesso, l'età, la nazionalità e se è affetto da patologie o dipendenze esplicitando anche quali.
Attività 2.4: Valutazione degli interventi	I responsabili delle strutture a progetto, insieme ai responsabili delle associazioni raggiunte, monitorano la situazione, segnalando i numeri precisi di persone raggiunte con l'unità di strada. Da questi dati stileranno un report annuale da conservare negli archivi per essere da monitoro per eventuali interventi futuri.
AZIONE 3: VALUTAZIONE FINALE	
Attività 3.1: Analisi risultati raggiunti	I responsabili dell'associazione al termine delle azioni e attività previste a progetto propongono un momento di verifica finale. Analizzando i dati raccolti, si valutano le esperienze positive e le situazioni emerse. Annotando i bisogni soddisfatti, quindi i risultati raggiunti e le migliorie da apportare per una maggiore efficacia degli interventi.
Attività 3.2: Valutazione nuova progettualità	I responsabili stilano un elaborato del percorso svolto mettendo in evidenza gli obiettivi raggiunti, i miglioramenti tangibili e altri eventuali interventi da dover effettuare. Valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti													
AZIONI E ATTIVITA'	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA														
1.1 Analisi della situazione di partenza														
1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio														
AZIONE 2 – ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'														
2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività														
2.2 Attività di sostegno alla persona														
AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI														
3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative														
3.2 Attività educative ed espressive														
3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione														
AZIONE 4: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI														
4.1. Monitoraggio delle attività														
4.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti														

MISURE AGGIUNTIVE U.E.

Sede: Casa – famiglia “Chama de amor do corazao imaculado de Maria”.

OBIETTIVO SPECIFICO: rafforzare l’inclusione sociale delle persone senza fissa dimora, in particolare dei 5 utenti adulti provenienti da condizioni di violenza e disagio accolti presso la struttura dell’ente e di almeno 15 persone raggiunte con l’unità di strada, attraverso il potenziamento delle attività e la mappatura del territorio.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 0: valutazione situazione iniziale												
Attività 0.1 : Analisi della situazione di partenza												
Attività 0.2 : Programmazione delle azioni												
Azione 1: interventi di sviluppo delle capacità socio – relazionali												
Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi												
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche												
Attività 1.3: Attività ludico – ricreative												
Attività 1.4: Incontro di equipe di analisi e verifica												

monitoraggio in ambito occupazionale per esaminare le competenze tecniche/professionali.

AZIONE 2 – ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività

Il volontario partecipa alla programmazione delle attività di potenziamento dell'autonomia abitativa e alla programmazione delle attività occupazionali per ciascun utente; contribuisce all'organizzazione dei vari spostamenti per attività esterne alla struttura (attività d'integrazione nel territorio, attività di ricerca impiego, visite mediche, altro...). Il volontario collabora con gli operatori nella programmazione e attivazione di laboratori educativi ed espressivi interni alla struttura; supporta gli operatori durante l'organizzazione e realizzazione delle nuove accoglienze residenziali; collabora nella stesura di un calendario di struttura omnicomprensivo di tutte le attività.

2.2 Attività di sostegno alla persona

Il volontario partecipa alle attività educative ed espressive all'interno della struttura, come da calendario; dopo un congruo inserimento nella struttura e nelle relazioni con gli utenti, può supportare gli operatori nello svolgimento dei colloqui di verifica. Il volontario collabora nella realizzazione degli accompagnamenti degli utenti per visite o altri appuntamenti con i servizi del territorio (es: richiesta o rinnovo permesso di soggiorno in caso di utenti stranieri); in caso di utenti stranieri partecipa a servizio di traduzione durante gli appuntamenti.

AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI

3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative

Il volontario accompagna gli utenti ai centri sportivi, centri parrocchiali, gruppi culturali ai quali gli utenti aderiscono, sono iscritti o nei quali fanno esperienza di volontariato (es: feste, sagre paesane ed eventi promossi dalle parrocchie e dalle pro-loco locali, perché tali esperienze aiutino l'integrazione nel territorio); supporta e accompagna gli utenti ad attività ricreative e di socializzazione promosse dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nel territorio. Il volontario supporta e partecipa con utenti e operatori delle strutture ai soggiorni estivi o invernali promossi da parrocchie e gruppi giovanili del territorio; partecipa e accompagna gli utenti ai "campi di condivisione" estivi organizzati dall'ente Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Partecipa assieme agli utenti a gite e uscite organizzate dal partner "Amici della Comunità Papa Giovanni XXIII" e "Vita nel territorio"

3.2 Attività educative ed espressive

Il volontario accompagna e supporta gli utenti nelle attività laboratoriali di giardinaggio e orticoltura organizzate con il supporto del partner "Il casale delle erbe", durante i corsi informatici realizzati grazie alla collaborazione con il partner "Vita nel territorio"; nei corsi di sostegno e rafforzamento della lingua Italiana gestiti dal partner "Vita nel territorio".

3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione

Il volontario può partecipare assieme agli operatori alle uscite settimanali programmate in strada con equipe "anti-tratta" e "senza fissa dimora", durante le quali gli utenti attualmente inseriti portano la loro esperienza personale di reinserimento sociale alle persone ancora in strada.

Il volontario contribuisce allo sviluppo di momenti attivi di sensibilizzazione (open days o altro) sul tema della marginalità sociale, rivolti al contesto territoriale più prossimo, anche attraverso l'apporto del proprio punto di vista personale.

AZIONE 4: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI

4.1. Monitoraggio delle attività:

Il volontario partecipa agli incontri settimanali di programmazione delle attività tra responsabili e operatori delle strutture coinvolte nel progetto per condividere buone prassi e confrontare risultati attesi.

4.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti:

Il volontario contribuisce all'analisi di eventuali criticità e degli obiettivi raggiunti; partecipa al confronto su eventuali modifiche da apportare al percorso individualizzato e collabora nella valutazione dello stato di benessere degli utenti coinvolti.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Casa di Pronto Accoglienza "I Piccoli Passi" - Valdagno (VI)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	RESPONSABILE	Pluriennale esperienza di gestione strutture per adulti con disagio e inoltre pluriennale esperienza di affidamento in strutture per minori. Supervisione e gestione della struttura, gestisce i colloqui individuali e le verifiche di gruppo. Esperienza nella gestione delle conflittualità. Intrattiene i rapporti con i servizi sociali ed enti pubblici. Diploma di operatore socio sanitario.	AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA 1.1 Analisi della situazione di partenza; 1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio; AZIONE 2 – ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI: 4.1 Monitoraggio delle attività; 4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.
1	VOLONTARIO	Esperienze pluriennali a titolo volontario nella realizzazione di attività educative, ludiche, ricreative e di animazione Esperienza all'interno di gruppi scout. Laurea in medicina.	AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione
2	VOLONTARI	Esperienze pluriennali a titolo volontario nella realizzazione di attività educative, ludiche, ricreative e di animazione. Esperienza all'interno di gruppi parrocchiali e sportivi.	AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione
Casa di accoglienza "Giovanni Lorenzi" - Montebelluna (VI)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'

1	RESPONSABILE	Pluriennale esperienza di affidamento in strutture per utenti disagiati. Supervisione e gestione struttura, gestione dei colloqui individuali e le verifiche. Esperienza nella gestione delle conflittualità. Intrattiene i rapporti con i servizi sociali ed enti pubblici.	AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA 1.1 Analisi della situazione di partenza; 1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio; AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI 4.1 Monitoraggio delle attività; 4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.
2	CO-RESPONSABILI	Pluriennale esperienza di affidamento in strutture per utenti disagiati. Supervisione e gestione struttura, gestione dei colloqui individuali e le verifiche. Esperienza all'interno di gruppi parrocchiali. Intrattiene i rapporti con i servizi sociali ed enti pubblici.	AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA 1.1 Analisi della situazione di partenza; 1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio; AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI 4.1 Monitoraggio delle attività; 4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.
1	VOLONTARIO	Esperienze pluriennali a titolo volontario nella realizzazione di attività educative, ludiche e ricreative di animazione. Esperienza all'interno di gruppi parrocchiali.	AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione
Casa Pronta Accoglienza "I Care" – Cittadella (PD)			

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	RESPONSABILE	Pluriennale esperienza di affidamento in strutture per utenti disagiati. Supervisione e gestione struttura, gestione dei colloqui individuali e le verifiche. Esperienza nella gestione delle conflittualità. Intrattiene i rapporti con i servizi sociali ed enti pubblici.	AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA 1.1 Analisi della situazione di partenza; 1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio; AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI 4.1 Monitoraggio delle attività; 4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.
1	CO-RESPONSABILE	Pluriennale esperienza di gestione strutture per adulti con disagio. Supervisione e gestione struttura, gestisce i colloqui individuali e le verifiche di gruppo. Esperienza nella gestione delle conflittualità.	AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA 1.1 Analisi della situazione di partenza; 1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio; AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI 4.1 Monitoraggio delle attività; 4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.
1	VOLONTARIO	Esperienze pluriennali a titolo volontario nella realizzazione di attività educative, ludiche e ricreative, di animazione Esperienza all'interno di gruppi scout. Nella struttura collabora in prevalenza alle attività mediche e terapeutiche.	AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' 2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività; 2.2 Attività di sostegno della persona; AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI 3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative 3.2 Attività educative ed espressive 3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Casa di Pronto Accoglienza "I Piccoli Passi" - Valdagno (VI)	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	
1.1 Analisi della situazione di partenza;	1 Sala riunioni 3 quaderni utili per prendere appunti 6 Penne 1 PC 6 pennarelli 3 cartelloni 1 proiettore
1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio;	1 Sala riunioni 3 quaderni utili per prendere appunti 6 Penne 1 PC 6 pennarelli 3 cartelloni 1 proiettore
AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'	
2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività;	1 Sala riunioni 3 quaderni utili per prendere appunti 6 Penne 1 PC 1 telefono cellulare 3 cartelloni 1 proiettore 1 mezzo per gli spostamenti
2.2 Attività di sostegno della persona	1 mezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 PC 1 mezzo per gli spostamenti
AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI	
3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative	1 mezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 PC
3.2 Attività educative ed espressive	1 Sala riunioni
	3 postazioni PC con internet 15 penne 10 cartelloni 1 proiettore 10 quaderni per appunti 3 kit attrezzi da giardinaggio e orticoltura 1 mezzo per gli spostamenti
3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato, una sala riunioni, 1 computer, cartelloni e materiale di cartoleria
AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI	
4.1 Monitoraggio delle attività	1 Sala riunioni

	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore
4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore

Casa di accoglienza "Giovanni Lorenzi" - Montecchio Maggiore (VI)	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	
1.1 Analisi della situazione di partenza;	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore
1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio;	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore
AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'	
2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività;	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	1 telefono cellulare
	3 cartelloni
	1 proiettore
	1 mezzo per gli spostamenti
2.2 Attività di sostegno della persona	1 mezzo per gli spostamenti
	1 telefono cellulare
	1 PC
	1 mezzo per gli spostamenti
AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI	
3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative	1 mezzo per gli spostamenti
	1 telefono cellulare
	1 PC
3.2 Attività educative ed espressive	1 Sala riunioni
	3 postazioni PC con internet
	15 penne
	10 cartelloni

	1 proiettore
	10 quaderni per appunti
	3 kit attrezzi da giardinaggio e orticoltura
	1 mezzo per gli spostamenti
3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato, una sala riunioni, 1 computer, cartelloni e materiale di cartoleria
AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI	
4.1 Monitoraggio delle attività	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore
4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore

Casa Pronta Accoglienza “I Care” – Cittadella (PD)	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l’inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – VERIFICA DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	
1.1 Analisi della situazione di partenza;	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore
1.2 Predisposizione di schede di monitoraggio;	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	6 pennarelli
	3 cartelloni
	1 proiettore
AZIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'	
2.1 Programmazione e calendarizzazione delle attività;	1 Sala riunioni
	3 quaderni utili per prendere appunti
	6 Penne
	1 PC
	1 telefono cellulare
	3 cartelloni
	1 proiettore
	1 mezzo per gli spostamenti
2.2 Attività di sostegno della persona	1 mezzo per gli spostamenti
	1 telefono cellulare
	1 PC

	1 mezzo per gli spostamenti
AZIONE 3 – QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI	
3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative	1 mezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 PC
3.2 Attività educative ed espressive	1 Sala riunioni 3 postazioni PC con internet 15 penne 10 cartelloni 1 proiettore 10 quaderni per appunti 3 kit attrezzi da giardinaggio e orticoltura 1 mezzo per gli spostamenti
3.3 Attività di prossimità e sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato, una sala riunioni, 1 computer, cartelloni e materiale di cartoleria
AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VERIFICA RISULTATI	
4.1 Monitoraggio delle attività	1 Sala riunioni 3 quaderni utili per prendere appunti 6 Penne 1 PC 6 pennarelli 3 cartelloni 1 proiettore
4.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.	1 Sala riunioni 3 quaderni utili per prendere appunti 6 Penne 1 PC 6 pennarelli 3 cartelloni 1 proiettore

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

<p>I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:</p> <ol style="list-style-type: none"> rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro; rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate; mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto; mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi) disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale. Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Per partecipare al progetto, che prevede la misura aggiuntiva di un periodo di servizio in Portogallo, è necessario conoscere la lingua portoghese o almeno il livello A2 della lingua Inglese. Tale requisito dovrà essere autocertificato all'atto di presentazione della candidatura.

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Amici della Comunità Papa Giovanni XXIII - Isola della Scala (VR) - cod. fiscale 93147890235

In riferimento all'obiettivo specifico "Supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti", in riferimento all'azione 3 - QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI, in particolare per l'attività "3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative", il partner "Amici della Comunità Papa Giovanni XXIII" contribuisce alla qualificazione dei percorsi individualizzati dei destinatari del progetto, attraverso l'organizzazione di gite giornaliere e incontri sportivi nella provincia di Vicenza, a titolo gratuito.

Vita nel Territorio – Quinto Vicentino (VI) - cod. fiscale 95105690242

In riferimento all'obiettivo specifico "Supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti"

- in riferimento all'azione 3 - QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI, in particolare per l'attività "3.1 attività di socializzazione e ludico ricreative" il partner "Vita nel Territorio" contribuisce alla qualificazione dei percorsi individualizzati dei destinatari del progetto, attraverso l'organizzazione di gite e uscite nella provincia di Vicenza e Padova, a titolo gratuito.
- in riferimento all'azione 3 - QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI, in particolare per l'attività "3.2 Attività educative ed espressive" il partner "Vita nel Territorio" contribuisce alla qualificazione dei percorsi individualizzati dei destinatari del progetto, attraverso l'organizzazione di corsi informatici e corsi di apprendimento della lingua italiana, in Provincia di Vicenza e Padova, a titolo gratuito.

Il Casale delle Erbe – Bolzano Vicentino (VI) - partiva IVA 03394910248

Con riferimento all'obiettivo specifico "Supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti", in riferimento all'azione 3 - QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI, in particolare per l'attività "3.2 Attività educative ed espressive" il partner "Il Casale delle Erbe" contribuisce alla qualificazione dei percorsi individualizzati dei destinatari del progetto, proponendo laboratori educativi ed espressivi, presso la sede della propria azienda agricola in provincia di Vicenza, a prezzo agevolato.

Ferramenta Galvan Center srl - Bolzano Vicentino (VI) – cod. fiscale/partiva IVA 03583550243

Con riferimento all'obiettivo specifico "Supportare lo sviluppo delle autonomie e favorire l'inclusione sociale di 25 persone in condizioni di emarginazione e disagio aumentando del 25% il numero di accoglienze ed incrementando del 36% i percorsi individuali e le attività ad essi rivolti", in riferimento all'azione 3 - QUALIFICAZIONE DEI PERCORSI INDIVIDUALI, in particolare per l'attività "3.2 Attività educative ed espressive", il partner ferramenta "Galvan Center

srl" fornisce alle strutture a progetto, il materiale necessario per l'attuazione dei laboratori interni ed esterni presso altri partners, a prezzi agevolati.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Cooperativa ECO via Ungaretti, 20 36031 Povolario di Dueville VI
- g) Cooperativa ECO viale dell'industria e dell'artigianato 53010 Carmignano di Brenta
- h) Casa per incontri di San Pietro in Trigogna, 115 36100 – VI
- i) Comunità Terapeutica San Daniele via Giovanelli, 1 36045 Lonigo VI
- j) Cooperativa "Il Calabrone" via Bruno Menini, 6 San Pietro di Legnago (VR)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Cooperativa l' ECO via Ungaretti, 20 36031 Povolario di Dueville VI
- g) Cooperativa l'ECO viale dell'industria e dell'artigianato 53010 Carmignano di Brenta
- h) Casa per incontri di San Pietro in Trigogna, 109 36100 – VI
- i) Comunità Terapeutica San Daniele via Giovanelli, 1 36045 Lonigo VI
- l) Cooperativa "Il Calabrone" via Bruno Menini, 6 San Pietro di Legnago (VR)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza: l'ente di volta in volta valuterà se mettere a disposizione dei discenti una piattaforma che preveda: il monitoraggio dell'interazione dell'utente; uno spazio destinato alla documentazione (materiale didattici multimediali); una parte destinata allo sviluppo di momenti di apprendimento collaborativo e di confronto tra i volontari e i docenti-tutor. La piattaforma prevede inoltre la valutazione dei livelli di apprendimento attraverso la compilazione di test e di elaborati da parte dei discenti.

Qualora si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 25% del totale delle ore previste per la formazione specifica.

La metodologia proposta è partecipativa e attiva, finalizzata a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio visita ad alcune realtà dell'ente	4 H
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività	4H

	che si svolgono in contemporanea.	
Modulo 3: La relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi; Il rapporto "aiutante-aiutato"; Le principali fasi della relazione di aiuto; <ul style="list-style-type: none"> - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; Gestione della rabbia e dell'aggressività;	8 H
Modulo 4: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2020 LA STRADA SI APRE	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	4 H
Modulo 5: La casa di pronta accoglienza CPA	Storia delle pronte accoglienze della Comunità Normativa e gestione della struttura; Il contributo delle CPA nell'ambito specifico del progetto	4 H
Modulo 6: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto: <u>Il disagio adulto</u>	Le caratteristiche del disagio adulto; La relazione aiuto con adulti in situazione di disagio; L'intervento di prossimità; Una tematica a scelta (in base a progetto) tra: il fenomeno della tratta/I senza fissa dimora/ Immigranti Il ruolo dell'operatore nelle unità di strada; Il burn out come rischio nelle relazioni educative	8 H
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto	Descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; Conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; Strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; Descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito del disagio adulto con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; Il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito del disagio adulto Visita ad alcune realtà significative che propongono di accoglienza e attività educative del territorio	6 H
Modulo 8: La normativa (specifica per progetto)	Analisi della normativa del territorio sul tema del disagio adulto e accoglienza migranti Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative; Applicazione delle normative e criticità	4 H
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto 2020 LA STRADA SI APRE	Dinamiche del lavoro di gruppo e metodologie; Strategie di comunicazione nel gruppo; Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto 2020 LA STRADA SI APRE	4 H
Modulo 10: Il progetto 2020 LA STRADA SI APRE	Verifica, valutazione ed analisi di: <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto 	4 H

- Necessità formativa del volontario		
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto 2020 LA STRADA SI APRE Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto)	4 H
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto; Analisi delle particolari situazioni legate al progetto 2020 LA STRADA SI APRE Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con il disagio adulto	4 H
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2020 LA STRADA SI APRE	Il ruolo del volontario nel progetto e verifica del grado di inserimento; Verifica della relazione con i destinatari del progetto; Verifica del ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto	4 H
Modulo 14: Modulo di approfondimento del progetto 2020 LA STRADA SI APRE	Disagio adulto e concause che portano gli utenti in una situazione di bisogno	4 H
Modulo 15: Il progetto 2020 LA STRADA SI APRE – Verifica finale	Competenze acquisite dal volontario; Verifica del progetto e sue attività Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica	8 H
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli ()*

Dati anagrafici del formatore specifico	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
CERON UGO nato a Valdagno (VI) il 29/01/1965 CRNGUO65A29L551V	Psicologo/Psicoterapeuta. Responsabile della Zona Veneto Ovest dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Supervisore di equipe terapeutiche e/o singoli operatori. Formatore degli operatori e per anni responsabile di una comunità terapeutica. Anni di esperienza con soggetti sia psichiatrici che disabili.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

<p>RINALDI LUCA Nato a Cittadella (PD) il 08/06/1968</p> <p>RNLLCU68H8C743U</p>	<p>Responsabile della Zona Padova/Udine dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Educatore sociale, ha lavorato per diversi anni come operatore in strutture per disabili e come insegnante di sostegno. Dal 2010 è educatore presso un centro diurno per disabili psichiatrici. Esperto in laboratori ricreativi con disabili.</p>	<p>Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente</p>
<p>BRESSAN MARIACHIARA nata a Thiene (VI) il 1/11/1979</p> <p>BRSMCH79S41L157Y</p>	<p>Ha vissuto per 15 anni in Cile, dove ha svolto il servizio civile come Casco Bianco e successivamente come tutor. Attualmente corsista presso l'Università degli Studi di Padova nel corso di Educatore Socio-Pedagogico. Responsabile di strutture con adulti in disagio e minori. Attualmente è responsabile di una casa famiglia in Italia. E' formatrice e corresponsabile dei progetti di servizio civile nell'accompagnamento e tutoraggio dei volontari dal 2017</p>	<p>Modulo 10: Il progetto 2020 LA STRADA SI APRE</p> <p>Modulo 15: Il 2020 LA STRADA SI APRE – Verifica finale</p>
<p>GROLLA MICHELE Nato a Sandrigo (VI) 12/06/1981</p> <p>GRLMHL81H12H829M</p>	<p>Laureato in Cooperazione allo Sviluppo e alla Pace (scienze della formazione) e attualmente corsista presso l'Università degli Studi di Padova nel corso di Educatore Socio-Pedagogico. Ha vissuto all'estero per alcuni anni, in Brasile e Etiopia dove ha collaborato a progetti sullo sviluppo e alfabetizzazione. Interessato ai problemi sulla pace e la giustizia collabora con la casa della Pace di Vicenza. Da 4 anni è responsabile di una casafamiglia dove vivono adulti con problemi familiari e psicologici e ragazze uscite dalla tratta Tutor dei volontari in servizio civile nazionale e regionale per l'Associazione dal 2015, cura le relazioni tra i volontari e le diverse strutture del Veneto. Progettista e formatore dei progetti di servizio civile nazionale dal 2016</p>	<p>Modulo 4: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2020 LA STRADA SI APRE</p> <p>Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2020 LA STRADA SI APRE</p>
<p>GRANDIS DEBORA Nata a Milano 21/05/1975</p> <p>GRNDBR75E61F205C</p>	<p>Laureata in Assistenza Sociale. Per L'Associazione collabora con i servizi del territorio per l'accoglienza nelle case famiglia. Ha esperienza pluriennale di accoglienza di minori con disagio familiare e di handicap nella propria casafamiglia. Da anni segue ragazze uscite dal racket della prostituzione Per L'Associazione collabora con i servizi del territorio per l'accoglienza di persone in disagio sociale.</p>	<p>Modulo 8: La normativa (specifica per progetto)</p> <p>Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto</p>
<p>RAMIGNI MARCO Nato a Padova il 10/03/1979</p> <p>RMGMRC79C10G224I</p>	<p>Laurea triennale in "Relazioni Internazionali" percorso "Diritti Umani". Esperienze di intervento nonviolento in situazione di conflitto in progetti dell'Operazione Colomba. Da anni organizza training formativi per volontari, soprattutto sul lavoro d'equipe e le metodologie del lavoro di gruppo. Esperto in laboratori sulla non-violenza e gestione dei conflitti, Esperto in laboratori sulla non-violenza e gestione dei conflitti.</p>	<p>Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto 2020 LA STRADA SI APRE</p>
<p>PERDONCINI DAMIANA nata a Bonavigo (VR) il</p>	<p>Educatore/Operatore presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, impegnata da anni nella gestione del servizio civile nazionale e internazionale.</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 12: La relazione d'aiuto</p>

17/06/1966 PRDDMN66H57A964B	Collabora con scuole e centri di ascolto su progetti inerenti alle dipendenze e ai giovani. Formatrice operatori nelle tematiche della relazione d'aiuto Attualmente educatrice presso la comunità terapeutica di Lonigo (VI) Da alcuni mesi supervisore di un gruppo di auto/mutuo/aiuto di genitori con figli dipendenti da sostanze.	a partire dalla testimonianza di esperti
MIOTTI ZEUDI Nata a Camposampiero (PD) il 30/05/1974 MTTZDE74E70B563W	Operatrice di musica, teatro e arte terapia. Esperienza pluriennale nell'ambito della disabilità e della gestione di gruppi. Lavora in una cooperativa con il ruolo di educatore e segue giovani e adulti con disagio sociale e personale. Gestisce l'attività dei social network per la cooperativa ed è responsabile delle attività esterne (vacanze, uscite, gite, mercatini..)	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
LONGO GIUSEPPE nato a Valdagno (VI) il 08/04/1961 LNGGPP61D08L551X	Dal 1993 responsabile di realtà di accoglienza multiutenza. Dal 2016 responsabile del servizio carcere locale con visite e colloqui nelle strutture penitenziarie ed elaborazione di progetti per l'accoglienza e reinserimento sociale degli stessi. Responsabile di realtà di accoglienza bassa soglia Legge 22 par. Responsabile del progetto "Nessun bambino deve crescere in carcere" in collaborazione con Cei, Migrantes, Caritas Nazionale. Responsabile di realtà di accoglienza bassa soglia Legge 22 par.	Modulo 5: La casa di pronta accoglienza CPA
PARISI MARIA CARMELA Nata a Catania il 12/02/1969 PRSMCR69B52C351K	Laurea in medicina con specializzazione in pediatria. Ha lavorato per alcuni anni nei quartieri più poveri di Catania con adulti a rischio disagio sociale e ragazze madri. Animatrice per conto della Comunità Papa Giovanni XXIII del servizio accoglienze in quanto la specificità dell'esperienza fatta in particolare nei quartieri a rischio disagio sociale, le ha permesso di acquisire maggior capacità di lettura dei bisogni delle situazioni a rischio	Modulo 6: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto: <u>Il disagio adulto</u> Modulo 14: Modulo di approfondimento del progetto 2020 LA STRADA SI APRE

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E

24.1) Paese U.E.

Portogallo

24.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.

2

Gli operatori volontari svolgeranno uno alla volta (alternandosi) il periodo nel paese ue della durata di due mesi

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

/

24.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero

Casa – famiglia “Chama de amor do corazao imaculado de Maria”	
Azione 1: interventi di sviluppo delle capacità socio – relazionali	
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	Gli operatori volontari, formati dai responsabili ed informati del programma previsto per ogni accolto, supportano l'equipe di lavoro nella gestione logistica e nella calendarizzazione dell'attività ergo – terapeutica. Inoltre, supporta l'utente durante lo svolgimento dell'attività, coinvolgendolo e favorendo l'interazione interpersonale.
Attività 1.3: Attività ludico – ricreative	Gli operatori volontari partecipano attivamente alla gestione dell'attività laboratoriale di pittura, occupandosi, concordando con i responsabili, del reperimento dei materiali utili alla realizzazione dell'attività. Inoltre, favorisce la partecipazione degli utenti al centro diurno e, ove richiesto, partecipa attivamente alle attività del centro supportando le figure professionali favorendo l'inserimento degli utenti e la nascita di relazioni sane interpersonale. L'operatore volontario, in supporto ai responsabili, promuove le attività di svago, partecipando alla programmazione, alla scelta dei luoghi da visitare e partecipa attivamente all'uscita.
Attività 1.4: Incontro di equipe di analisi e verifica	L'operatore volontario partecipa all'incontro di verifica insieme ai responsabili, occupandosi di reperire il materiale e di compilare, in supporto ai responsabili, le schede personali di ogni singolo utente.
AZIONE 2: INTERVENTO IN STRADA	

Attività 2.1: Valutazione iniziale	Gli operatori volontari partecipano alla riunione iniziale e il loro compito è di ricerca, supportato dai responsabili, delle associazioni locali che si occupano di senza fissa dimora e disagio adulto.
Attività 2.3 Unità di strada	Gli operatori volontari collaborano nella divisione degli alimentari da distribuire. Partecipano attivamente all'unità di strada, rispettando le norme previste e stabilite dai responsabili. Si mettono in ascolto delle persone che incontrano, instaurando un rapporto basato sulla fiducia. Segnano sulle schede le persone incontrate, sesso ed età, mettendo in evidenza eventuali bisogni emersi.

24.4) Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura

Il percorso formativo all'estero prevede:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero (3 ore)

Il modulo approfondisce le progettualità delle sedi estere, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione dell'operatore volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto 2020 LA STRADA SI APRE nel contesto specifico del progetto;
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo dell'operatore volontario nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

Presentazione del Contesto politico, socio economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza (3 ore)

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il contesto politico, socio economico del Paese in cui si realizza il progetto, con particolare attenzione al contesto specifico. La comprensione di questi elementi, infatti, è propedeutica alla realizzazione delle attività specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione dei rischi e alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con la conoscenza del contesto e con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto. Di seguito i contenuti:

- descrizione del contesto socio-economico e politico del Paese in cui si sviluppa il progetto;
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto;

Approccio interculturale (2 ore)

La dimensione culturale condiziona la relazione con i destinatari a progetto e quindi le attività stesse, in quanto riferite principalmente all'area educativa. Questo avviene anche in contesti culturali apparentemente vicini a quello italiano, ma che in realtà sono caratterizzati da cornici culturali complesse. Il modulo quindi permettere di attuare una rilettura delle attività a progetto alla luce di questa dimensione interculturale. Di Seguito i contenuti specifici:

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Durata della formazione dedicata agli operatori volontari

Moduli formativi	Totale ore
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	3
Presentazione del Contesto politico, socio economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza	3
Approccio interculturale	2
TOTALE ORE FORMAZIONE ALL'ESTERO	8

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

	NO	SI (allegare documentazione)
- Costituzione di una rete di enti Copromotori	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Collaborazione Italia/Paese Estero	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Altro (specificare)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24.6) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

24.6a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

-

24.7) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (odcpace@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.1613548), Skype. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'Ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno all'avvio del servizio in Italia e che farà da riferimento e accompagnamento anche durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra questa figura di tutoraggio e le sedi di attuazione del progetto avverrà in maniera regolare e costante. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

24.8) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NESSUNA

24.9) *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*

Si rimanda al Piano di sicurezza del paese, allegato al presente progetto.
Responsabile della sicurezza: Pedro Vieira Marina

24.10) *Tabella riepilogativa*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	Casa Famiglia Chama de Amor do Corazao Immaculado de Maria – codice sede 174191	PORTOGALLO	FATIMA	Estrada da Moita 144	4 <i>Che si alterneran no all'estero per il periodo indicato.</i>	Scarpiello Antonio

Rimini, 27/05/2020

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale dell'ente
Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI